

IL GIOVANE EROE

Collepasso, 20 febbraio 2020

Caro Manuele,

tu non hai avuto la possibilità di conoscermi...sono solo una ragazza adolescente, piena di sogni e di speranze che conduce la sua vita serena e tranquilla. Vado a scuola, studio, faccio sport.....nulla di particolare. Ah! Mi chiamo Noemi e sono di Collepasso, dove hai vissuto pure tu...anche se per poco. Ti starai sicuramente chiedendo il motivo di questa lettera.... a spingermi è stato soprattutto il desiderio di condividere con te le mie emozioni e sensazioni, quando, su richiesta della mia insegnante di italiano, ho approfondito la tua storia. Una Storia con la S maiuscola.....come tutte le Storie dei grandi Eroi, come quelle che tua moglie Federica ha letto sicuramente a tuo figlio, quelle degli Eroi che salvano la principessa dal drago. Tu non hai salvato solo una principessa, ma un intero popolo che, in queste circostanze, si riconosce in una semplice bandiera dai colori verde, bianco e rosso. Tu hai dato la tua vita....per la nostra “principessa”, la nostra Luce, la nostra Storia....quel giorno terribile, il 25 giugno del 2012, quando ad Adraskan, nella provincia occidentale di Herat, in Afghanistan, stavi addestrando le forze militari locali. Tu eri lì in quella torretta....quando un razzo vi ha colpito, mentre tua moglie e tuo figlio, di soli 8 mesi, ti stavano aspettando, qui a Collepasso.

Non avrebbero mai potuto immaginare che tu non saresti mai più tornato da quel viaggio.....Il dolore per loro è stato forte, hanno vissuto momenti drammatici, perfino

fare le cose più semplici, come la spesa al supermercato, per Federica è stato difficile. Ma non darti pena.....tuo figlio è cresciuto, è un bel bambino, con il tuo stesso sguardo e il tuo stesso sorriso, hanno avuto vicino la tua famiglia e le istituzioni nazionali e locali. Ogni anno, in occasione del tuo anniversario, si celebra una messa e il 18 dicembre del 2019 tua moglie e tuo figlio hanno persino ricevuto una medaglia d'onore dal Presidente della Regione Puglia Emiliano.

La tua morte ha sconvolto tutta la nostra comunità, ma tu, invece, eri abituato a guardare la morte in faccia: in Afghanistan era la tua quinta missione, eri già stato in Bosnia e in Iraq. Chissà cosa si prova a lavorare per la patria in zone dove ci sono popoli che non conoscono la democrazia, il rispetto dei diritti, la tolleranza e la solidarietà, tutti valori espressi dalla bandiera, in nome della quale hai sacrificato la tua vita. Ci penso spesso, sai? Soprattutto quando, negli ultimi anni, la nostra bandiera è stata spesso strumentalizzata per nascondere, invece, odio, razzismo, intolleranza o il mancato rispetto verso le istituzioni.....Ci si dimentica troppo spesso in un mondo chiuso nel proprio egoismo e individualismo di cosa rappresenti la bandiera, di cosa sia la Patria, sulla quale voi fate il vostro giuramento.

Le vostre storie attirano l'attenzione dei media per pochi giorni, poi ci si ricorda solo nel giorno del vostro anniversario, poi...il silenzio...che dura fino al prossimo evento drammatico. “Dietro la nostra Costituzione, che è l'espressione normativa del nostro amato tricolore, dice Piero Calamandrei, dobbiamo vedere giovani che hanno dato la vita, perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta”.

Le vostre non sono semplici azioni militari, sono opere di civiltà in Nazioni povere, che hanno conosciuto la tirannia, la fame, l'assenza del diritto. Le storie come la tua dovrebbero essere studiate da noi giovani a scuola, per trasmettere i veri valori, per dare un senso alla nostra vita. Tutti contribuiscono alla grande Storia, anche semplici carabinieri, che decidono di sacrificare la propria vita per noi, future generazioni. Conoscere la tua storia mi ha emozionato e mi ha aiutato anche a crescere, mi sono sentita orgogliosa di essere tua concittadina, come lo sono stati tutti gli altri, quando quel giorno, il 18 dicembre del 2014, abbiamo inaugurato la tua statua – la statua del Giovane Eroe- in bronzo, che domina in una piazza del paese. C'erano tanti bambini, famiglie ed amministratori locali pronti a stringersi intorno a Federica e a tuo figlio, sventolando le bandiere tricolori. E' stato un nostro piccolo omaggio al tuo Grande gesto...Anche Federica, tua moglie, ha intrapreso la carriera militare, in tuo onore, perché tu eri sempre presente al momento del bisogno per tutti. La tua famiglia, in ogni occasione, racconta sempre del tuo altruismo, della tua bontà, del tuo modo di essere e della tua ironia, che tante volte li aiutava a superare momenti difficili. Per me il messaggio più bello è stato quello di tua moglie, che mi ha gentilmente concesso un'intervista: "Purtroppo , in queste situazioni, ci si arrabbia con il mondo, con se stessi, con Dio, con le istituzioni, con tutti.....io, invece, dall'odio ho ricavato amore, in virtù dell'insegnamento di mio marito, che ora trasmetto a mio figlio". E anche a me. Grazie, Manuele Braj.

Noemi